

Margherita Boniver ministro del Turismo e Spettacolo



In attesa della nuova legge Troppi burocrati, pochi film Il Pds denuncia la crisi del cinema pubblico

ROMA La legge cinema che non arriva a dispetto dell'impegno del ministro Boniver e della ripresentazione alle Camere del progetto già approvato da un ramo del parlamento nella scorsa legislatura. I finanziamenti statali destinati al cinema di qualità non assegnati per tutto il 1992. Ed ora anche per il Gruppo cinematografico pubblico sembra iniziare un'ossessione che potrebbe assestare un altro duro colpo al cinema pubblico o più semplicemente alla produzione e alla distribuzione dei film nazionali. La denuncia viene da Gianni Borgna responsabile per il Pds dei problemi dello spettacolo e dell'industria culturale. Il Gruppo cinematografico pubblico sarebbe in crisi, secondo Borgna per tre ordini di motivi. «Innanzitutto la mancata concessione a partire dal 1991 del fondo di dotazione annuo. Poi il sovradimensionamento burocratico che comporta costi inutili rallentando decisioni e operatività. Infine le pratiche burocratiche che hanno caratterizzato le scelte degli amministratori e dei direttori generali».

La situazione si è ulteriormente aggravata perché, causa l'imminente scioglimento delle Partecipazioni Statali, tutto il gruppo rischia di confluire sotto la vigenza del Ministero del Tesoro strutturalmente poco interessato all'attività dell'ente. E ciò mentre da più par-

Si sta svolgendo a Orvieto una rassegna di balletti particolarmente attenta ai percorsi della ricerca

Il ritorno della Tanzfabrik gruppi belgi e francesi E a Capodanno un omaggio alla sperimentazione Usa

La fabbrica della danza

L'atteso ritorno del coreografo William Forsythe a Reggio Emilia (7, 8 e 9 gennaio), la tournée di Rudra, la nuova compagnia di Béjart, in febbraio questi gli appuntamenti di danza da non perdere all'inizio del 1993. Intanto la rassegna «Orvieto per la danza» chiude a cavallo tra anno vecchio e nuovo, una stagione ballettistica in economia e rilancia, con ottimismo, i nuovi percorsi della ricerca

MARINELLA QUATTERINI

ORVIETO Relegata in genere nei mesi estivi e destinata in tempi di strettissima economia a quei pochi ambiti tenacemente fedeli al suo credo la ricerca di danza la capolinea nella serena cittadina umbra di Orvieto in un festival (28-31 dicembre) varato tre anni or sono da comune orvietano e provincia, tematica «Orvieto per la danza».

colarmente noti. Il cartellone ricorda le felici stagioni dei primi anni Ottanta tutte tese alla scoperta di novità e di inedite tendenze da di vulgare. Il suo luogo deputato l'imponente Palazzo del Popolo nel cuore di Orvieto rammenta la preferenza per gli spazi alternativi che caratterizzò i primi festival dedicati alla nuova danza internazionale alla fine degli anni Settanta. Ma il ritorno al passato sembra provvidenziale. Grazie a «Orvieto per la danza» hanno debuttato coreografie alle prime armi come Alessandra Palma Elisabetta Vittoni (in *Vice o fa*) e Olympia Scardi (*Signor Coniglio*) e artiste che si sono menlate il successo anche all'estero come Adriana Borello autrice di un duetto *Di necessità virtù* che già nel titolo avanza una proposta importante: tornare ad una danza «povera» di mezzi ma ricca di idee. La rassegna ha però soprattutto il merito di stimolare confronti.



Il Tanzfabrik di Berlino partecipa alla rassegna Orvieto per la danza

composizione di movimenti anche improvvisati attraverso una danza puri addirittura scheletrica nell'assenza assoluta di effetti e di ammiccamenti Dieter Heikamp e Kurt Koegel i due interpreti autonomi puntano a creare vibrazioni

asylum wall (Alben davanti al muro del manicomio). Qui la rassegna umbra dedicata ad una danza giovane ma non per questo solo spensierata in mugina temi e disagi esistenziali che sembravano riassorbiti negli ultimi exipoit della ricerca. Con Jean Gaudin (30 dicembre) torna comunque anche il divertimento ironico e dissacrante il coreografo francese famoso per aver allestito spettacoli a tema religioso recuperando un suo vecchio balletto *Les Autruches*. Gli struzzi. È una storia umorosa in forma di danza una specie di manifesto di un genere ballettistico politico che si sarebbe affermato proprio negli ultimi anni. Infine nella sera di San Silvestro la rassegna orvietana dedica un rapido omaggio alla poderosa sperimentazione americana con un assolo di Daniel Lepkoff la sua performance spontanea basata sul linguaggio della *contact dance* (in Italia si affermò con Steve Paxton negli anni Sessanta) ha il compito di suffragare la tesi dell'intera rassegna: proporsi di guardare al futuro recuperando la perduta combatività o per lo meno lo spirito d'avventura della danza da avanguardia del recente passato.

Convegno su Rossini e Goldoni Due italiani alla Sorbona

MARCO SPADA

PARIGI Non poteva che concludersi alla Sorbona il percorso di riflessione sulla figura e sull'opera di Rossini iniziato il 29 febbraio scorso. Che la prestigiosa università abbia aperto le sue porte ad un dibattito sulla musica teatrale dell'Ottocento è di per sé un fatto che merita rilievo. Ma il «Rossini a Paris» si è legato in questa occasione al «Goldoni a Paris» in una due giorni dedicata ai due illustri italiani che nella capitale francese coesistono la loro esistenza e ha prodotto una feconda interazione pluriennale priva di steccati ideologici. Al convegno promosso dai comitati che presiedono alle manifestazioni dei bicentenni sostenuti dall'Adec (Francia) e dal Cidim (Italia) hanno partecipato studiosi dei due paesi da Ugo Ronfani a Ginette Ferry da Siro Ferrone a Myriam Tanant da Paolo Fabbri a Fiamma Nicolodi da Paolo Pinamonti a Damien Colas deliziosamente stupiti si direbbe di trovare negli oggetti di tante fatiche punti di contatto insospettiti percorsi umani ed artistici che rivelano la presenza di un filo rosso quello del genio *déraciné* che cerca in terra di Francia una consacrazione internazionale e si ritrova preda di una fatale crisi creativa.

Ed è nel profondo di questa reazione allo shock che i due studiosi si intersecano in un gioco di specchi. L'elusione e l'ironia che la metafora e l'allegoria diventano gli strumenti con cui combattere un mondo e una società sentiti estranei. Goldoni e Rossini semplificano così l'immagine di loro stessi per reprimere un ego fortissimo e indomabile per la gioia di generazioni di biografi superficiali. *A la guerre comme à la guerre* anche se il prezzo da pagare è la nevrosi «vapori nerici» si tendono così il mano al crocevia di un secolo che li ha costretti a innestare nel terreno sicuro delle loro certezze e ambizionali formali ed estetici che l'innovazione senza radici di una cultura passe-partout borghese e di massa si affida per definizione. Altri e essa dalla concezione sovranazionale dell'arte che questi due dei lumi tradussero nella loro opera «italiana» un percorso dal particolare all'universale che hanno disegnato con un tratto da giganti.

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.

DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi, regali e centinaia di premi. Tariffe bloccate. Il 30% di sconto sul prezzo in edicola. Voi risparmiare fino a 205.000 lire e li abbate entro il 28 febbraio 1993.

39%

Ed in più un grande concorso. Per partecipare basta abbonarsi per un anno ad almeno 4 numeri settimanali de L'Unità entro il 28 febbraio 1993. E puoi vincere all'estrazione finale del 31 marzo 1993 uno dei 149 premi in palio.

Per cominciare con gentilezza e brio 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi. Coca (dal 20 al 149 estratto).

Speriamo grazie con il concorso de L'Unità del '75, variegato al 80% e, su 15 pacchi di prodotti Goglio per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquee e non solo, orologi da immersione firmati (4 estratti).

La natura e il verde con 56 estratti.

Ma non è tutto. Chi si abbona subito potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali, fino al 28 febbraio 1993, di due crociere nel Mediterraneo per due persone. Le vacanze supreme di più chiama il nostro numero verde.

lo Schiaccianoci

Una storia di Natale

Balletto di Yuri Vámos
musica di Peter Tchaikovsky
realizzato da Sony Classical per
l'International Children's Day of Broadcasting
promosso da Unicef

Venerdì 25 Dicembre 1992 alle ore 17,45
e Venerdì 1 Gennaio 1993 alle ore 16,15

In esclusiva per l'Italia su
ODEON TV